

## ***IL TESTO POETICO***

***Cos'è un testo poetico?***

***Quali sono le caratteristiche del testo poetico?***

***Cosa sono le figure retoriche?***





<https://youtu.be/4qbNPMT915A>



La poesia è una realtà al di sopra della realtà

Aldo Palazzeschi

...io sono qui perché ho scritto poesie, un prodotto assolutamente inutile, ma quasi mai nocivo e questo è uno dei suoi titoli di nobiltà

Eugenio Montale, a Stoccolma dove nel 1975 ricevette il premio Nobel per la letteratura

...la poesia è imprevedibile. Tutto sommato è la vita al suo più alto e intenso grado di partecipazione intima.

Mario Luzi



**LA POESIA È MISTERIOSA, NON LA SI  
PUÒ DEFINIRE, LA SI PUÒ PERCEPIRE  
SOLO A LIVELLO EMOTIVO, LA POESIA È  
CREAZIONE, INTUIZIONE ED EMOZIONE**

**la poesia riflette gli  
interrogativi degli uomini,  
la ricerca di sé, lo  
sbigottimento e lo  
stupore di fronte alla  
natura e alla vita, il dolore  
davanti alla morte e al  
trascorrere di ogni cosa**



PER COMPRENDERE UN TESTO POETICO SI ANALIZZA:

## **il SIGNIFICANTE: QUINDI TUTTI GLI ASPETTI FORMALI DEL TESTO**

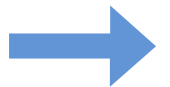
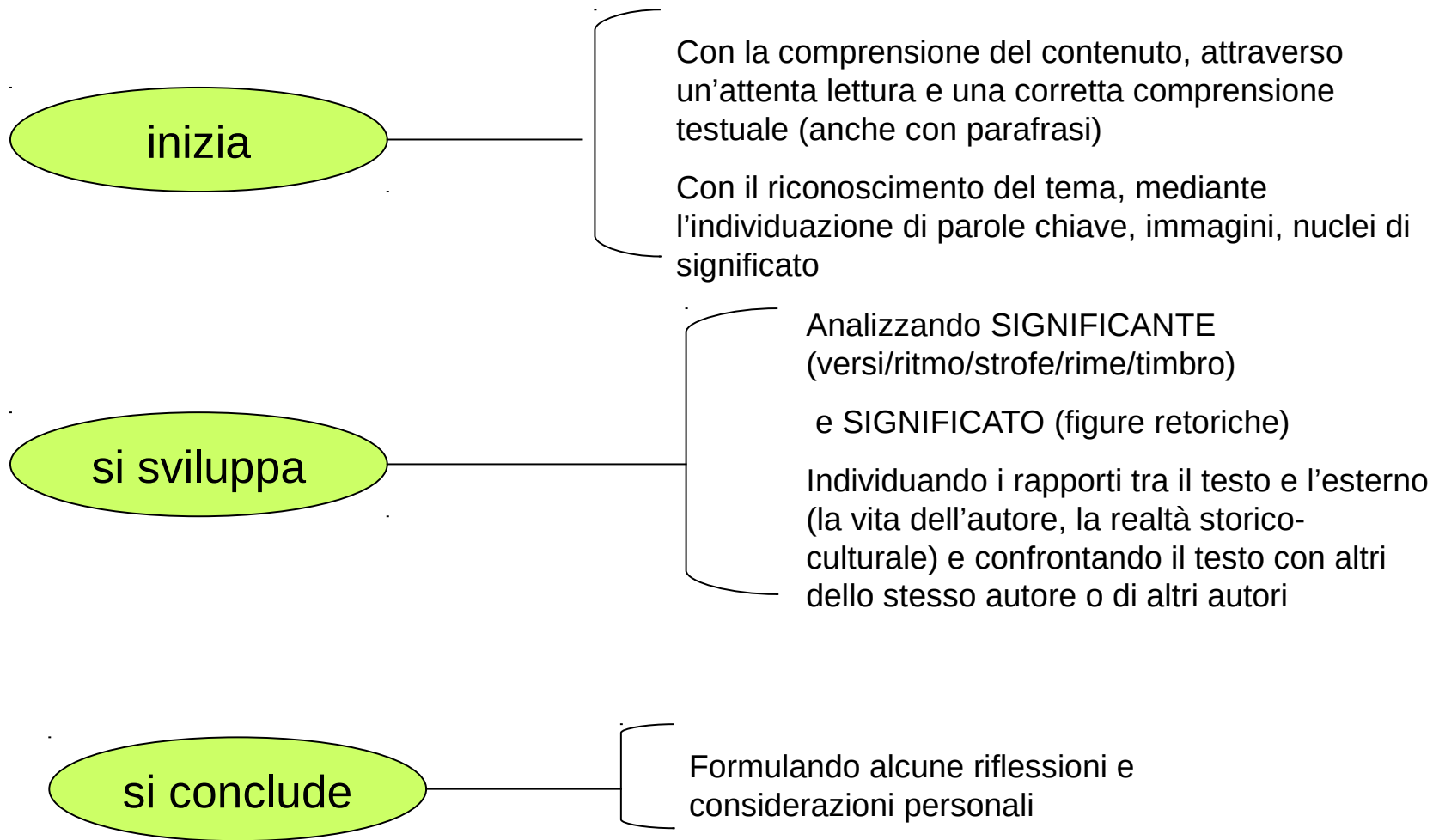
- **VERSI**
- **STROFE**
- **RITMO**
- **RIMA (baciata, alternata, incrociata, incatenata)**
- **TIMBRO (FIGURE RETORICHE DI SUONO: onomatopea, assonanza, consonanza, allitterazione, paronomasia)**
- **FIGURE RETORICHE DI FORMA: anafora, chiasmo, climax, anastrofe**

## **il SIGNIFICATO:**

- **IL TEMA DEL TESTO, IL CONTENUTO, LE PAROLE CHIAVE**
- **LE FIGURE RETORICHE DI SIGNIFICATO: similitudine, metafora, ossimoro, sinestesia...**



# L'interpretazione di un testo poetico



## LA STROFA

Ogni poesia è suddivisa in sezioni interne, composte da gruppi di versi, legati tra loro dalla rima e dotati di senso compiuto.

Queste sezioni vengono chiamate strofe e prendono il nome dal numero di versi contenuti

**DISTICO:** è una strofa composta da due versi uniti in rima (AA)

**TERZINA:** è una strofa composta da tre endecasillabi a rima incatenata (aba bcb cdc)

**QUARTINA :** è una strofa composta da quattro versi (la rima è variabile)

**SESTINA :** è composta da sei versi, spesso con rima AB AB CC

**OTTAVA :** è composta da otto versi endecasillabi, di cui i primi sei a rima alternata e gli ultimi due a rima baciata (ABA BAB CC)



## IL VERSO

È l'unità fondamentale del testo poetico: graficamente coincide con ciascuna riga della poesia.

I versi hanno una lunghezza variabile a seconda del numero di sillabe che li compongono e da tale numero prendono il nome e si distinguono in

PARISILLABI con un numero pari di sillabe: bisillabo (2 sill.)  
quadrisillabo (4 )  
senario (6)  
ottonario (8)  
decasillabo (10)

IMPARISILLABI con un numero di sillabe dispari: trisillabo (3)  
quinario (5)  
settenario (7)  
novenario (9)  
endecasillabo (11)





## il timbro

- I testi poetici sfruttano i suoni delle parole per trasmettere significati
  - Ciò avviene sia mediante gli elementi musicali (verso/ritmo/rima) sia attraverso particolari effetti sonori creati dalle parole (effetti fonoespressivi)
- L'INSIEME DEI SUONI PREVALENTI IN UN TESTO POETICO DETERMINA IL SUO TIMBRO

Il timbro viene caratterizzato dalle FIGURE RETORICHE DI SUONO



# ONOMATOPEA

è l'uso di parole che IMITANO I SUONI NATURALI (es. tic-tac tin-tin booommm din don dan)

o li RICORDANO (es. fruscio tintinnare, rimbombare, boato , ticchettio)

***Clof, clop, cloch***

***Cloffete, cloppete clocchete chchch...***

***E giù, nel cortile, la povera fontana malata;***

***Che spasimo! sentirla tossire.***

**Aldo Palazzeschi**



# ASSONANZA

- È l'IDENTITA' DELLE SOLE VOCALI DI DUE SILLABE FINALI  
(es. mArE/sAlE IUpO/bUcO)

*trema un ricordo nel ricolmo secchio*

E.Montale



# CONSONANZA

- è L'IDENTITA' DELLE CONSONANTI ma non delle vocali  
(es. matto / dritta cantando / mondi)

*e andando nel sole che abbaglia  
sentire con triste meraviglia  
com'è tutta la vita e il suo travaglio*

EUGENIO MONTALE



# A ZACINTO

Né più mai toccherò le sacre sponde  
ove il mio corpo fanciulletto giacque,  
Zacinto mia, che te specchi nell'onde  
del greco mar da cui vergine nacque  
Venere, e fea quelle isole feconde  
col suo primo sorriso, onde non tacque  
le tue limpide nubi e le tue fronde  
l'inclito verso di colui che l'acque  
cantò fatali, ed il diverso esiglio  
per cui bello di fama e di sventura  
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.  
Tu non altro che il canto avrai del figlio,  
o materna mia terra; a noi prescrisse  
il fato illacrimata sepoltura.

Ugo Foscolo

**Metrica:** [sonetto](#) di 14 versi endecasillabi ( 11 sillabe) rimati secondo lo schema: ABAB ABAB CDE CED ; i versi sono raggruppati in due quartine e in due terzine.



*" Il Jacinto "*

*Ugo Foscolo*



## la rima

per aumentare il senso del ritmo di una poesia, si fa spesso ricorso alla RIMA:

È l'identità di suono tra le ultime sillabe collocate alla fine dei versi, a partire dalla vocale su cui cade l'accento tonico (es. màre/giocàre vedère/tacère arrivò/nuotò)

- Esistono diversi tipi di rima, che vanno schematizzati con le lettere dell'alfabeto



# rima baciata

- Unisce due versi consecutivi secondo lo schema

AABB

*La vecchia canta: intorno al tuo lettino* A

*c'è rose e gigli, tutto un bel giardino.* A

*Nel bel giardino il bimbo s'addormenta* B

*La neve fiocca lenta, lenta, **lenta...*** B

Giovanni Pascoli





## rima alternata

- Unisce due versi alternativamente secondo lo schema

AB AB

*I cipressi che a Bolgheri alti e schi**etti***      A  
*van da San Guido in duplice fil**ar***      B  
*quasi in corsa giganti giovin**etti***      A  
*mi balzarono incontro e mi guard**ar***      B

Giosuè Carducci



## rima incrociata

- Unisce il primo verso con il quarto e il secondo con il terzo secondo lo schema

ABBA

<i>Il gigantesco rovere abbattuto</i>	A
<i>l'intero inverno giacque sulla zolla</i>	B
<i>mostrando, in cerchi, nelle sue midolla</i>	B
<i>i centonovant'anni che ha vissuto</i>	A

Guido Gozzano



# rima incatenata

- Lega strofe di tre versi, secondo lo schema

ABA BCB CDC

è la rima usata da Dante per le migliaia di versi della Divina Commedia, tutta in terzine a rima incatenata

*“ O frati “ dissi, “che per cento milia  
perigli siete giunti all’occidente  
a questa tanto picciola vigilia*

*de’ nostri sensi ch’è del rimanente  
non vogliate negar l’esperienza,  
di retro al sol del mondo senza gente.*

*Considerate la vostra semenza:  
nati non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e canoscenza*

Dante Alighieri

( Inferno canto XXVI)



*le figure retoriche di forma e  
di significato*



# ANAFORA

- È la ripetizione delle stesse parole all'inizio della frase o dei versi

*Per me si va ne la città dolente  
per me si va ne l'eterno dolore  
per me si va tra la perduta gente*

DANTE ALIGHIERI

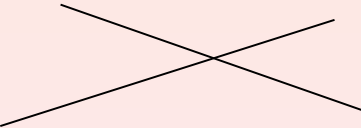


# CHIASMO

- È la disposizione incrociata di due elementi (parole o frasi) tra loro collegati

*Le donne i cavalier l'armi gli amori  
le audaci imprese io canto*

Ludovico Ariosto

donne		cavalier
armi		amori



# ANASTROFE

Consiste nella inversione dell'ordine normale delle parole nella frase, che abitualmente prevede la successione soggetto-verbo-complementi

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle*

GIACOMO LEOPARDI

soggetto alla fine del verso



# SIMILITUDINE

- È un paragone tra due termini che presentano somiglianze. E' introdotta da formule del tipo: come...così...tal...similmente..sembra

Es. hai i capelli splendenti come l'oro  
sei forte come un leone





# METAFORA

- È la più importante delle figure retoriche
- Consiste nella sostituzione di una parola con un'altra, che abbia con la prima un rapporto di somiglianza, è come una similitudine abbreviata o sottintesa, in quanto nella metafora scompaiono i termini di paragone. Le metafore vanno interpretate

Es. hai i capelli d'oro  
sei un leone

*Ognuno sta solo sul cuor della terra  
trafitto da un raggio di sole:  
ed è subito sera.*

Salvatore Quasimodo



# OSSIMORO

- È l'accostamento di due parole di senso opposto, che, logicamente, non potrebbero stare insieme

Es. ghiaccio bollente

tacito tumulto

*E il naufragar mi è dolce in questo mare*

Giacomo Leopardi



# SINESTESIA

- **Consiste nell'attribuire ad un oggetto o ad un fenomeno percepibile con uno dei sensi (es. la vista) una qualità percepibile con un altro senso (gusto/tatto/udito)**

**L'urlo nero della madre**

**Salvatore Quasimodo**

